

ed assali la torre delle Bebbe, solito scoglio, a cui fu rotta ogni volta la padovana arroganza. Ma la situazione paludosa di questo castello facilitò la difesa allo scarso presidio, che lo guardava; finché da Venezia giunsero e truppe a rinforzarlo e barche sottili in buon numero, atte alla navigazione di que' canali. Federigo perciò si vide costretto a ritornare svergognato colle sue truppe a Padova, aspettando forse più opportuna occasione per vendicarsi dei veneziani.

C A P O XVIII.

Lega dei veneziani col papa e coi genovesi ed altri.

Egli intanto colle sue violenze e colle tirannie del suo prediletto Ezzelino inaspriva sempre più le città confederate, e ne spingeva altre molte a confederarsi contro di lui. Egli coll' appoggio di colui era giunto a soggiogare facilmente la marca Trivigiana, aveva sua confederata Ferrara, cui aveva saputo strappare dalla fedeltà al pontefice, ed erasi in somma formato un immenso e forte partito nelle popolazioni italiane.

Ma si prospera fortuna cangiò alla fine di aspetto. Gli stessi mezzi, cotanto violenti, di cui s' era valso per conseguirla; l' inumana condotta del suo satellite e capitano Ezzelino; le ostilità intraprese contro la repubblica veneziana; la scomunica fulminatagli contro, colle formalità più solenni, dal papa Gregorio IX nell' anno 1259, e la pubblicazione di una crociata in suo danno, scemarono grandemente nei popoli la venerazione alla sua dignità e il timore delle sue armi. Già Alberico da Romano, fratello di Ezzelino, ed Azzo marchese d' Este, s' erano dichiarati palesamente nemici dell' imperatore e s' erano dati al partito della Chiesa e dei guelfi, e gli ritoglievano le città e le castella da lui conquistate. Alberico nel maggio del detto anno aveva ricuperato Treviso; Azzo, nell' agosto, gli tolse Este.